

Per i tipi della GEI è stato pubblicato il volume dal titolo **Alberto Borioni e il suo tempo Atti del Convegno del 2 dicembre 2005**, promosso dall'Istituto Gramsci Marche, dai Circoli **Sandro Pertini** di Jesi e **Riccardo Lombardi** di Ancona, dal Comune di Jesi e dalla Provincia di Ancona, dalla Banca delle Marche e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi e tenutosi nella Sala maggiore del Palazzo della Signoria di Jesi. Il volume contiene i testi delle relazioni degli studiosi, tenute durante il Convegno presieduto dal prof. Aroldo Cascia, che hanno affrontato gli aspetti più salienti della personalità dell'uomo politico e di cultura che è stato Alberto Borioni, secondo il seguente ordine: Piero Rinaldo Fanesi ha parlato sul tema:

Alberto Borioni: dalla cultura azionista alla militanza socialista;
Marco Severini su: Alberto Borioni: un sindaco del primo centro-sinistra;
Francesco Chiapparino e Marco Moroni su: La Cassa di Risparmio di Jesi negli anni della presidenza Borioni (1980-1994).
 Nel volume sono contenuti anche gli interventi programmati di Cesare Serrini, Antonio Giannotti, Enzo Pesciarelli, Gilia Volpotti ed Enzo Giancarli ed i saluti di Fabiano Belcecchi, sindaco della città, di Tonino Perini, presidente della Banca delle Marche, di Federico Tardioli, presente della fondazione Carisje e di Fabio Fazi, sindaco di Cupramontana. Due interventi in margine al Convegno sono quelli di Angelo Tiraboschi e Maurizio Fabiani.



Due immagini di Alberto Borioni. Qui a sinistra con il Presidente del Consiglio Aldo Moro nella visita a Jesi (1968), sotto nel suo ufficio di Presidente della Provincia di Ancona. Alberto Borioni è nato a Cupramontana il 13 novembre 1923 e si è spento a Jesi il 31 luglio 1998

Gli atti del convegno su un protagonista dei nostri tempi

Alberto Borioni e il suo tempo

Dal Partito d'Azione a Sindaco e Presidente in Provincia

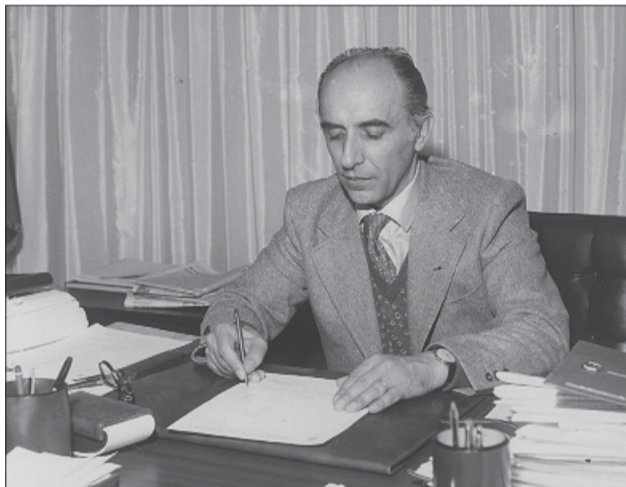
di GIANCARLO VECCI

Protagonista nella scuola Presidente della Cassa di Risparmio

La ricchezza di tanto materiale, uscito dal lavoro attento e scrupoloso sui documenti e sulle testimonianze degli studiosi-relatori, ha abbondantemente rievocato una figura pubblica come quella di Borioni che sicuramente ha inciso sulla vita politica e non solo della nostra provincia e della città di Jesi. Alberto Borioni, nato a Cupramontana nel 1923, appartiene alla generazione dei giovani uscita dal crollo dei falsi e deliranti miti del fascismo e dallo sconvolgimento distruttivo della guerra, e sin da giovanissimo è stato animato, nel solco dell'antifascismo che è stato sempre costante in lui, da sentimenti di libertà e da idee di rinnovata democrazia. Infatti nel settembre del 1944 si iscrive al Partito d'Azione, nell'ambito del quale assume ben presto l'incarico di Segretario provinciale, mentre partecipa alla vita amministrativa della città di Jesi, dove la famiglia si era trasferita alcuni anni prima dalla natia Cupramontana. E' nominato assessore, in rappresentanza del Fronte della gioventù, nella giunta comunale costituita dal Comitato di Liberazione all'indomani della liberazione della città (20 luglio 1944). Nel 1946 viene eletto consigliere comunale, con le prime elezioni amministrative libere e democratiche, ma non entra a far parte della giunta guidata dal nuovo sindaco Pacifico Carotti, che, anch'egli azionista, passerà poi al Partito Repubblicano Italiano, mentre Borioni al Partito Socialista Italiano, al momento dello scioglimento del Partito d'Azione nel 1947.

Nel gennaio del 1948 si costituisce anche a Jesi, come nel resto d'Italia, il Fronte democratico popolare e Borioni ne è uno dei promotori, ed in seguito, anche dopo la sconfitta del Fronte, la sua posizione politica continuerà ad essere di sinistra, caratterizzata da forti critiche

verso le amministrazioni del sindaco Carotti, formate dal Partito Repubblicano Italiano, dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Socialdemocratico. Non è il caso di seguire tutte le tappe della vita politica nazionale e jesina nelle quali Alberto Borioni è stato sempre fortemente impegnato, dalla sconfitta della cosiddetta legge-truffa del 1953, ai fatti d'Ungheria del 1956, dopo i quali il Partito Socialista Italiano ha, per così dire, cambiato direzione spostandosi verso il centro dello schieramento politico italiano, fino alla costituzione dei governi di centro-sinistra. Infatti anche a Jesi, all'inizio degli anni '60, dopo l'esperienza dell'amministrazione Conigli sostenuta da uno schieramento di sinistra, nell'agosto del 1962 nasce la prima giunta di centro-sinistra che ha per



sindaco Alberto Borioni. Egli presiede nel tempo due amministrazioni di centro-sinistra, la prima 1962-65, la seconda 1967-70. Contro la forte opposizione dei comunisti egli avocava a sé un metodo di lavoro «altamente democratico» sia verso i dipendenti comunali, che verso i cittadini e per ultimo verso l'opposizione stessa. Tuttavia tra il 1965 e il 1967 Jesi ha avuto un'amministrazione di sinistra guidata dall'avvocato Sergio Bartolini. Nel frattempo Borioni era

anche consigliere provinciale, con la carica di vice presidente della giunta. Come uomo di scuola, essendo stato prima insegnante di Scuola Media e poi preside, la sua conduzione politico-amministrativa era caratterizzata da forti interessi culturali, come dimostra il fatto che, oltre allo studio e all'approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale della città, ha appoggiato la nascita della rivista *Jesi e la sua valle*, ha promosso l'Associazione Incontri Culturali, ha favorito la creazione

dell'Istituto Magistrale e di una terza Scuola Media, ha provveduto alla pubblicazione di una copia fotostatica della *Divina Commedia* di Dante della stampa fatta a Jesi nel 1473 da Federico Conti, ha promosso nel 1966 il Convegno Federiciano che ha richiamato a Jesi numerosi e valorosi esperti della figura del grande imperatore svevo, ha caldeggiato e voluto la trasformazione del Teatro Pergolesi di Jesi in *teatro di tradizione*, ha posto in generale il suo interesse alla promozione turistica della città di Jesi. Nell'ambito scolastico non c'è da dimenticare che Borioni è stato professionalmente impegnato nell'ammmodernamento della scuola italiana proprio negli anni della riforma della Scuola Media Inferiore. Il 18 settembre del 1970 Alberto Borioni viene eletto

Presidente della Provincia di Ancona con una giunta di centro-sinistra, carica che sarà confermata dopo le consultazioni provinciali del 1975 in una giunta di sinistra; nel maggio 1978 Borioni rinuncia alla carica solo per «motivazioni personali». Anche della sua amministrazione provinciale c'è da rilevare un'iniziativa di carattere culturale, come l'inaugurazione della mostra *Marche Arte 1974*, di rilevanza nazionale, tenuta presso il Palazzo Pianetti di Jesi. Oltre a ciò, forte è stato il suo impegno per iniziare un discorso con le autorità competenti nazionali circa la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Orte. Nel 1980 Borioni viene nominato Presidente della Cassa di Risparmio di Jesi e manterrà la carica fino al 1994, lasciata per motivi di salute. Ha profuso le sue ultime energie di uomo pubblico comunque impegnato in attività di interesse generale in questo nuovo incarico, conservando quella lungimiranza e quella lucidità di visione che lo hanno sempre caratterizzato, pur dovendo operare in momenti non felici per il credito quando i governi centrali, nella prima metà degli anni '80, hanno attuato una politica di stretta creditizia nel tentativo di arginare la forte inflazione di quel periodo.

In ultima analisi il Convegno ha avuto il merito di illustrare la vita pubblica di un uomo che, con la sua intelligenza, la sua fine umanità, la sua vasta cultura, ha segnato per un lungo periodo il processo e il progresso di un territorio come quello jesino e quello della nostra provincia, con agganci inevitabili con la regione, inserito nel più vasto panorama italiano, quando la nostra nazione ha conosciuto un notevole avanzamento economico e di civiltà democratica che l'ha portata ad essere tra le prime al mondo.

Doveroso tributo a una delle figure culturali di primo piano della città

Piazza dedicata a Molinelli

Jesi tributa il giusto riconoscimento al professor Raffaele Molinelli, una delle figure culturali di primo piano della città, scomparso nel maggio dello scorso anno. La Giunta municipale, accogliendo la proposta del Centro Studi Marchigiano, ha infatti deciso di intitolare all'esimo professore la piazzetta dietro corso Matteotti, adiacente a vicolo del Leone, dove Raffaele Molinelli visse per ben 45 anni. Raffaele Molinelli, nato nel 1921, ha legato la sua attività professionale all'università di Urbino dove ha intrapreso e percorso tutta la carriera accademica fino a diventare preside della facoltà di lettere e filosofia. Personalità di grande

spessore culturale, fu autore di numerose pubblicazioni che gli valsero numerosi riconoscimenti come il "Premio Marche" (per il suo studio sul movimento cattolico regionale), il premio dell'Accademia Nazionale dei Lincei per le scienze storiche, l'iscrizione nell'Albo d'Oro del Ministero della Pubblica Istruzione, il premio "Provincia di Ancona" e il premio del Rotary Club "Amici di Paul Harris". Per il suo prezioso contributo offerto alla cultura e per il profondo legame che aveva sempre mostrato con la città di Jesi, nel 1990 il Consiglio comunale gli conferì la cittadinanza benemerita. La delibera di Giunta è stata inviata in Prefettura per la relativa autorizzazione.



Raffaele Molinelli